

Arsenale, mura forate e un molo in cemento per il cantiere del Mose



Il molo in cemento armato realizzato all'Arsenale in contrasto con le mura antiche

Le mura dell'Arsenale e lo specchio d'acqua a nord dello storico complesso cambiano volto. Sono in fase avanzata i lavori per la costruzione del nuovo molo in cemento armato nel tratto di laguna tra la Certosa e l'Arsenale Nord, adiacente alla parte dei bacini di carenaggio. Da qualche giorno sono ben visibili i nuovi moli che hanno sostituito gli attracchi precedenti. Visibili anche i grandi fori praticati sulle mura, che dovranno consentire il carico e scarico dei materiali. Progetto approvato dal Comitato tecnico del Magistrato alle Acque qualche mese fa. Che prevede la trasformazione di quella parte di laguna per accogliere le nuove grandi navi (jackup) lunghe 50 metri e larghe venti, che serviranno per trasportare su è giù le paratoie dalla bocca di porto al luogo della manutenzione. Appunto, l'Arsenale. Nei bacini di carenaggio, concessi nel 2004 dallo Stato al Consorzio Venezia Nuova per trent'anni saranno ripuliti i cassoni di metallo (79 le paratoie in funzione per le tre bocche di porto). E l'Arsenale, ha spiegato il presidente del Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta, dovrà diventare il centro delle conoscenze, con il restauro e l'assegnazione al Consorzio di quasi tutti i capannoni della parte stori-

ca, ma anche il centro visite e di manutenzione del progetto Mose. Ecco allora i lavori, ben visibili dai veneziani che passano per la laguna nord. Il restauro del grande edificio degli exGeneratori, vicino alla fermata del motoscafo ai Bacini. E poi i fori nelle mura storiche, l'ampliamento dello specchio d'acqua navigabile. Quel tratto di laguna è stato interdetto alla navigazione e adesso si lavora a pieno ritmo. Si lavora anche nelle barene circostanti, con il discusso progetto di scarico dei fanghi contestato invano da ambientalisti e Municipalità. «Stanno trasformando l'Arsenale nel magazzino del Mose», ripete il presidente della Municipalità Enzo Castelli, «non erano questi i progetti dell'amministrazione e del Piano particolareggiato». Protesta anche il presidente della società Arsenale spa Roberto D'Agostino. Ma il Magistrato alle Acque insiste: «Sono proprietà demaniali, dunque dello Stato, chiaro che lo stato, il Magistrato alle Acque, abbia in qualche modo la prelazione», dice il presidente Cuccioletta, «e poi noi i capannoni li abbiamo restaurati e li susiamo. Volevamo lasciarli cadenti?»

(Alberto Vitucci)

